

Per sollecitare i rinnovi contrattuali di categoria

Il ruolo della « Subbianese » alla Bianchi

# Martedì scioperanti braccianti, tessili lavoratori del legno e della ceramica

Raggiunto l'accordo per i lavoratori del vetro — Assemblee e iniziative contadine — Per i tessili una settimana di astensioni — A Firenze si terrà una manifestazione regionale di operai del legno, a Montelupo della ceramica

Dopo il raggiungimento dell'accordo sul contratto per i lavoratori del vetro, che rappresenta un elemento importante per lo sviluppo di questa produzione, presentando molte aziende dell'Empio e nel resto della Toscana, va avanti in tutta la regione l'iniziativa e la mobilitazione delle organizzazioni sindacali per portare a positive conclusioni le vertenze contrattuali ancora aperte. La giornata di martedì, con le varie manifestazioni in programma, è pertanto un appuntamento significativo dell'intero movimento attorno ai temi della ripresa, dell'occupazione e degli investimenti.

**BRACCANTI** — Martedì secondo lo sciopero i braccianti e gli operai agricoli per rivendicare il superamento delle pregiudiziali padronali attorno ai temi della ripresa e dell'occupazione. Durante la giornata sono previste numerose iniziative di cui diamo un quadro dettagliato.

**GROSSETO** — assemblea provinciale alla Sala Coop. ore 10, con la partecipazione del consiglio di fabbrica;

**FIRENZE** — sette manifestazioni di zona, con delegazioni, carovane di auto e picchetti; una signorata importante in programma nel Chianti; **SIENA** — manifestazione nel capoluogo (saletta combattenti) ore 10, con la partecipazione degli enti locali e delle altre categorie; a Poggibonni (corteo con le altre categorie in lotta); a Bonconvento, ore 10,30; Sinalunga, ore 10, Chianciano, ore 10 e Gaiole in Chianti, ore 10; **PISA** — capoluogo (teatro Verdi) ore 9,30; Cascina Alta (ore 9 dibattito in piazza), Volterra (ore 9,30 Sala Consiglio comunale), S. Miniato Alto (ore 15,30 teatro del popolo); **LIVORNO** e **MASSA** — iniziative di zona; **AREZZO** — manifestazione provinciale al palazzo della Provincia con la partecipazione del compagno Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Federbraccianti; **LUCCA** — assemblea a Castelnuovo, nel

capoluogo e a Viareggio; **PISTOIA** — manifestazione provinciale.

**TESSILI** — I lavoratori tessili intensificheranno l'azione sindacale per portare a termine le trattative contrattuali, giunte ormai ad un punto caldo. Infatti a Livorno, ai tavoli del confronto, si aprono prospettive di possibile soluzione per una delle vertenze principali ancora insolute, la consistente resistenza padronale ai termini dell'aumento salariale, dell'inquadramento, della tabella salariale unica, delle malattie e dell'orario di lavoro.

Per sostenere la delegazione sindacale presente alle trattative, i lavoratori tessili hanno deciso di effettuare nella prossima settimana 8 ore di sciopero articolato a livello di aziende.

Per Firenze l'azione di lotta si svolgerà con le seguenti modalità: martedì 6 dalle 9 alle 10, mercoledì dalle 14 alle 16, giovedì dalle 9 alle 11, venerdì tra ore 10 e 12, sabato con attivo della categoria presso la Camera del Lavoro, in Borgo dei Greci. Modalità diverse sono previste per le altre città toscane.

**LEGGIO** — Martedì rappresentativa una giornata importante nella vertenza per il rinnovo del contratto del legno. Durante lo sciopero la categoria darà vita ad una manifestazione regionale in programma a Firenze. Il concentramento è stato fissato alle ore 9 alla Fortezza da Basso da dove si muoverà un corteo che, dopo aver attraversato la città, si concluderà in Piazza Strozzi dove parlerà Giancarlo Pelacchini, segretario nazionale della FLC.

Le trattative contrattuali per il legno sono giunte ad un punto morto causato dall'intransigenza padronale che si manifesta soprattutto attorno ai punti riguardanti l'orario di lavoro, l'orario di astensione sindacale, l'organizzazione del lavoro, l'ambiente, i livelli occupazionali. Anche per il settore della ceramica, aderente alla Confindustria,

## Impegno e unità nelle campagne

In merito allo sciopero ed alla lotta dei braccianti e degli operai agricoli il compagno Alberto Baroncini, segretario regionale delle Federbraccianti-CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La piattaforma rivendicativa parte dal presupposto di una modifica della struttura contrattuale, quindi, del passaggio da patto a contratto, sulla linea di un avanzamento complessivo delle condizioni di vita dei braccianti e del potere sindacale nei luoghi di lavoro.

Il grosso padronato agrario, durante la prima fase delle trattative, durata tre giorni, ha posto pregiudiziali tali da mortificare i diritti della categoria conquistati da durissime lotte, negli anni passati, a livello della contrattazione provinciale.

«Questa mossa, avvenuta in pieno clima elettorale, intendeva mantenere saldi legami tra Confagricoltura e la parte più retriva del padronato agrario, proprio mentre gli uomini di Diana esplicitamente dichiaravano il loro incondizionato appoggio al partito dello scudo crociato, che per tanti anni ha impedito l'affermarsi di una spinta rinnovatrice nelle campagne.

«I braccianti della Toscana, usciti vittoriosi dalla grossa battaglia contrattuale dello scorso anno nella quale furono affermati i diritti imprescindibili nella contrattazione dei piani colturali e nel controllo degli investimenti, sono nuovamente impegnati in questa lotta tesa ad estendere a livello nazionale i principi ribaditi in alcune parti del Paese, quale premessa fondamentale per il rinnovamento dell'agricoltura.

«In questo senso la giornata di lotta di martedì rappresenta un'ulteriore crescita della categoria e dell'intero movimento sindacale per far passare nelle campagne una linea di ripresa e di sviluppo agro-industriale.

In questo quadro, l'elaborazione delle tre conferenze toscane, che ha trovato puntuale conferma nel recente convegno regionale agro-industriale, si prefigge con sempre maggior forza la crescita della lotta unitaria tra lavoratori delle campagne e dell'industria per fermare, nel fatto, una politica complessiva di sviluppo dell'intera economia nazionale.

«La testimonianza anche la forte presenza, nella giornata di martedì, accanto ai braccianti, dei rappresentanti dei consigli di fabbrica e ancor di più degli esponenti degli enti locali, dei partiti, della cooperazione e delle organizzazioni di massa è dimostrazione dell'esistenza di un vasto schieramento di forze intenzionato a ridare all'economia agricola un ruolo fondamentale e prioritario».

La lunga vertenza degli operai della Bianchi di Subbiano segna, senza dubbio, uno dei momenti più interessanti delle battaglie operaie della nostra provincia. E' questa, una considerazione suffragata da mesi di lotta; mesi nei quali gli operai hanno dimostrato, anche se tra grandi difficoltà, di saper ridare un primo assetto produttivo alla propria fabbrica. Ciò è stato possibile con la requisizione dell'azienda da parte del sindaco e con la costituzione della cooperativa «La Subbianese». Emerge quindi con chiarezza che la volontà di lotta degli operai non si è arresa di fronte alle gravi difficoltà generali della nostra economia e, in modo particolare, del settore dell'abbigliamento; non si è arresa nemmeno di fronte

me quest'unità produttiva e per mantenere sempre aperta la possibilità di una soluzione della vertenza. La cooperativa lavorerà a «facile» per poter sopravvivere ha dovuto accettare questo rapporto di lavoro che si sta diffondendo progressivamente nella nostra provincia e fuori di essa e che è giustamente contestato dalle organizzazioni sindacali, perché porta ad una stretta subordazione delle aziende più piccole alle grosse imprese produttive e commerciali riproponendo, in scala maggiore, alcuni fenomeni propri del lavoro a domicilio. Per la cooperativa «La Subbianese» questa è però l'unica strada per poter sopravvivere e per garantire il salario agli operai.

Abbiamo esaminato con spregiudicatezza tali problemi, ma anche con il dovuto realismo che la situazione attuale ci ha imposto. Comunque, possiamo sicuramente dire che se sono create le premesse perché 150 operai possano lavorare in un nuovo stabilimento di nuova fabbrica da cui erano stati licenziati, e così possano anche lavorare per risolvere la loro vertenza che rimane sempre aperta.

A questo punto, il problema principale per la cooperativa è quello di mettere in piedi un'organizzazione del lavoro capace di svolgere un'attività che sia produttiva e garantisca in tal modo un guadagno indispensabile ai lavoratori. Tutto ciò è il frutto di un modo nuovo di lavorare degli operai della Bianchi, che non è fatto solamente di protesta, di scioperi, ma anche di reale volontà di iniziativa per il mantenimento del posto di lavoro. A questa esigenza ha dato un contributo determinante la rete di solidarietà che si è venuta costituendo attorno alla lotta degli operai. Importante è stato il contributo degli enti locali, del Comune di Subbiano, della Regione e della provincia di Arezzo.

Il Consiglio provinciale si è occupato varie volte del problema, con discussioni puntuali, dalle quali è scaturito sempre un orientamento unitario.

Questa unità fra le forze politiche è la dimostrazione che sui problemi concreti che riguardano lo sviluppo economico di una zona e la difesa dell'occupazione, è possibile trovare un'intesa e formulare proposte unitarie che danno più forza alla lotta dei lavoratori ed all'impegno delle organizzazioni sindacali.

Proprio per i motivi ricordati, la vertenza della classe operaia della Bianchi è ancora aperta; i lavoratori con la cooperativa chiedono lavoro e per questo motivo si sono ormai solidi premesse che chiedono anche che questo lavoro sia sicuro ed abbia una prospettiva per il futuro: questo è l'obiettivo per cui lottare consolidando l'unità che si è realizzata in questi mesi. Gli operai e tutti coloro che hanno seguito questi problemi sono convinti che il futuro non è facile e che molto dipende dagli sviluppi che avrà la crisi politica e, di conseguenza, quella economica.

Per risolvere i problemi dell'occupazione nel nostro Paese ed anche nella nostra provincia, occorre una direzione politica stabile a livello nazionale, un governo che sia espressione di tutte le forze popolari e democratiche capaci per questo di avviare ad una soluzione graduale i problemi della crisi economica italiana. Dobbiamo dire però che gli operai della Bianchi non hanno atteso passivamente questo evento: si sono impegnati nella lunga lotta, si impegnano oggi a organizzare la propria produzione, è questo un modo concreto per difendere il posto di lavoro e per cambiare anche le sorti politiche del nostro paese.

Una nota infine merita il voto dei militari, un voto che fa giustizia ancora una volta, di pregiudizi e di ignoranza e di disinformazione. Di fronte ai dati discretamente approssimati. Ebbene i paracadutisti della brigata Folgore che hanno votato in massa in alcuni seggi hanno riversato sul PCI una grande quantità di consensi: il 34,6% nel seggio 218, il 46,73% nel seggio 219, dove hanno esercitato il proprio diritto complessivamente 660 baschi rossi. Altrettanto, vale dirlo, si è verificato per i marinai di stanza all'Accademia e, sia pure con minore precisione, anche per i cadetti della nave scuola.

Le altre forze politiche locali mantengono un quasi generale silenzio: dopo le primarie del 15 e del 20 giugno, il PSDI ha emesso una nota del segretario Poggolini in cui non si va oltre lo schema del bipolarismo e si contenta della fisionomia del PSI. Il che dimostra quanto ancora debbano questi gruppi politici approfondire il senso e la lezione del 15 e del 20 giugno. Tutto tace invece in casa DC dove la lotta all'ultimo coltello condotta dai candidati in corsa ha prodotto una vittoria analista: è infatti caduto l'on. Merli, a vantaggio di Pino Lucchesi e di Emo Dalmasi, provocando vaste delusioni e dissapori nella sinistra e fra i sostenitori della corrente di Zaccagnini.

**Dr. MAGLIETTA** specialista **Disfunzioni sessuali** malattia dei capelli peli veneri **VIA ORIOLUO, 49 - Tel. 295.971 FIRENZE**

**PICCOLA PUBBLICITA'** **OFFERTE IMPIEGO - LAVORO** **CERCASI** apprendisti e operai saldatori carpenteria in ferro. Telefonare ufficio 442.382.

**ACQUISTI E VENDITE APPART. - LOCALI** **FIRENZE** - Via Zanella privato vende 4 vani servizi giardino libero subito. Scrivere fermoposta Porretta Terme (Bologna) 55461 patente auto.

**SMARRIMENTI** **CANE** barboncino nero smarritosi giorni 30/6 zona Dicomano. Vichio cercasi - Tel. 486.946 - MANCIA.

**Paolo Ziviani**

AREZZO, 3. Nella scorsa settimana si è insediata la nuova assemblea del consorzio «Acquedotto dal vivo per la Val d'Orcia e la Val di Chiana». Il consorzio si sciolse anticipatamente nel gennaio scorso per acquistare una maggiore funzionalità in rapporto ai nuovi problemi inerenti l'approvvigionamento dell'acqua e le tubature fognarie. La sua funzione infatti, da semplice organo addetto alla distribuzione, si è arricchita del nuovo compito di reperire le fonti e delle sorgenti. A questo proposito nel comune di Abbadia S. Salvatore è stato scavato un pozzo che, quando i lavori di incanalamento nell'acquedotto del gennaio scorso, consentirà ai comuni del consorzio un notevole miglioramento.

**Per la Val d'Orcia e la Val di Chiana**

## Acquedotto «Dal Vivo»: insediato il consorzio

Chianciano Terme. Vice presidente è il compagno Cesare Cecchi, socialista, di Montepulciano, gli altri membri sono: per il PCI Bruno Anselmi di Torrita, Pietro Graziani di Trequanda, Ilario Boldi di Sinalunga e Lido Baccocchi di Lucignano. Per il PSI Mauro Taddei di S. Quirico, Emilio Bianchi di Chianciano e Adolfo Fici di Monte San Savino.

Nel corso dell'assemblea era stato rivolto l'invito alla Democrazia cristiana di entrare a far parte del consiglio, ma la risposta è stata negativa.

**Si incendia un vagone del Roma-Milano**

L'ultimo vagone dell'espresso Roma-Milano ha preso fuoco pochi chilometri prima della stazione di San Giovanni Valdarno. Il treno è stato fatto fermare ed i vigili del fuoco assieme agli agenti della Polfer ed i ferrovieri hanno spento le fiamme. L'incendio dell'ultimo vagone adibito a Self-Service sembra sia stato causato dal bicchero di un treno che surriscaldandosi avrebbe dato origine alle fiamme.

**Pastificio BRIANI**  
VIA S. ANTONINO 4/R - Telef. 215081 - 215937  
FIRENZE  
● Pasta fresca all'uovo ● Tortelloni freschi  
● Tortellini freschi ● Ravioli freschi

Sconti speciali per **i FESTIVAL DE L'UNITA'**

**Acquistiamo subito AUTO USATE**  
**FIAT AUTOMEC**  
Viale dei Mille - Telefono 575.941

**Miki pellicce**  
LAVORAZIONE SU MISURA  
CUSTODIA  
NUOVA SEDE DI:  
VINCI (Firenze) - Località Spicchio  
Via Machiavelli - Telef. 0571 509155

**KIRMAN-SCIÀ**  
Importazione diretta  
**TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI**  
Via E. Mayer, 8/r - Tel. 473.093  
FIRENZE

**Terme Sanfaustino**  
Cure idropiniche **maggio-ottobre**

La Fonte SANFAUSTINO dà un'acqua minerale bicarbonato-alcalina che per le sue specifiche proprietà terapeutiche è diuretica, lassativa, antitumorale, antisettica, antifurica per eccellenza, particolarmente indicata per le malattie dell'apparato digerente, renale, malattie del ricambio e neurosteno. Come acqua minerale da tavola è una delle migliori per le sue caratteristiche. Non perde il suo potere, se conservata in bottiglia e bevuta a domicilio. Ottima per la cura dell'infanzia.

**DEPOSITO: FIGLINE VALDARNO (FT) Tel. 560.944**  
**INFORMAZIONI: Soc. SICA - Palazzo Borsa Mercè - FIRENZE - Telefono 294.533**

Omogeneo e consistente aumento della sinistra

## Senza «vuoti» l'avanzata del PCI a Livorno

Una «mappa» degli spostamenti elettorali - La DC recupera rispetto alle amministrative ma arretra nei confronti delle politiche - Il significativo dato dell'Elba - Il rafforzamento comunista nei quartieri popolari della città e in provincia - Il voto dei militari e dei marinai dell'Accademia

**LIVORNO, 3** Con il 54,3% la provincia di Livorno resterà in mano alla politica del PCI. Anche in una provincia rossa l'aver rotto la barriera del 50%, l'essere diventato il nostro un Partito che esprime, organizza, convoglia le spinte, le lotte, le profonde esigenze di enormi masse dei cittadini è un risultato eccezionale legato alla esperienza e alla verità storica, della reale natura della politica di un Partito del suo essere profondamente legato alla realtà, di una comunità così vasta e ricca di articolazioni, di ceti sociali, di quanto riguarda il costume. Dal 48,15% del 1972 al 53,5% del 15 giugno al 54,3% del 1976: un salto di qualità di grande portata, un assetto di una politica che si consolida andando avanti: il PCI e la sinistra mantengono una alta capacità di espandere il proprio consenso di massa.

La positività del voto è data anche dal fatto che il PSI è bene notorio subito, pur registrando una lieve perdita sul notevole risultato conseguito nel 1975 (+3,04% sul 1972) si assesta attorno alla quota del 10%, una quota di tutto rispetto nel panorama politico livornese e che implica un giudizio di consolidamento di un elettorato qualificato. E' di sicuro rilievo che il PSI tenga medio nei quartieri popolari e registri flessioni più rilevanti in quartieri di prevalente ceto medio, ad evidente vantaggio del Partito radicale, il cui funzionamento di disturbo e di dispersione di voti è stata evidente nel voto al Senato. I radicali non riescono a varcare la soglia dell'1%.

Troppo poco per aspirare ad essere il «peperoncino nel cuore della sinistra». L'analisi del voto democristiano non può non essere condotta in parallelo con l'andamento del centro laico e della destra missina: si verifica così che, riprendendo qui l'andamento del voto nazionale, la DC recupera sul 1975 con un +2,49%, ma diversamente anche dal dato regionale toscano, non riesce a ripetere il voto del 1972, rispetto al quale manifesta una perdita dello 0,28%. A questo si deve aggiungere che la DC non convoglia su di sé quanto perdeva cumulativamente PSDI, PLI e MSI, rispetto al 15 giugno, infatti si verifica uno scarto dello 0,57%. Questo testimonia ancora di più l'ampiezza dello spostamento a sinistra di masse cattoliche, di elettori

(+1,71%) Sassetta (+1,05%), S. Vincenzo (+1,03%) Piombino dove il +0,95% avviene in un quadro elettorale che vede il PCI superare quota 62% conseguendo un risultato di grandezza nazionale, 112,4 (+1,38%). Il dato dell'Elba, è certamente assai significativo, perché qui per oltre trent'anni la DC ha avuto consensi di massa, facendo dell'isola una sorta di feudo elettorale di alcuni suoi esponenti (la corrente fanfaniana di Lucchesi): il confronto è stato certamente duro, ma ovunque si è strappato un risultato decisamente positivo a cominciare dal capoluogo Portoferraio (addirittura eccezionale il voto di S. Marco Ponticchia, dove si sfiora e si supera quota 70% si va avanti in media dell'1,5%. Il voto al PCI, si conferma dunque popolare e operaio in larga misura. Proprio qui nei quartieri popolari, si registrano (dato certo-

mente significativo) i risultati più bassi percentuali di DP e del PR, che invece conseguono risultati più cospicui nei quartieri di media-alta borghesia; il Partito radicale prende 1,75% a Fabbriotti, notoriamente il quartiere ceto medio della città, e così DP a S. Iacopo dove spunta il risultato più positivo del 1976, con un 29,81% per questo verso che la radice di due formazioni che si ammantano di fraseologie pseudo-rivoluzionarie e di sistematica ed intollerante esasperazione dei conflitti sociali e culturali, si trova in strati di borghesia disorientata dalla crisi.

Il voto comunista è rilevante anche tra i contadini, come emerge da analisi condotte a Rosignano M. in seggi di prevalente presenza di coltivatori diretti, a Rio Torto, al Palazzaccio e in Val di Cornia. E così fra i ceti medi, dove si verificano i più vasti spostamenti, rilevabili dalla analisi del voto in quartieri di prevalente composizione di ceto medio: così a Livorno nel quartiere Fabbriotti, stazione, San Jacopo, Beni-encanto, S. Quirico, S. Iacopo, S. Maria Mare, a S. Vincenzo, a Venturina, a Portoferraio, oppure tra il ceto medio industriale come a Rosignano. A Fabbriotti il nostro partito passa dal 22,37% del 1972 al 28,54% del 1976 ed il 29,81% del 20 giugno, un aumento in quattro anni di 7,5 punti.

Un quartiere dove, è bene ricordarlo, la DC compie i più vasti recuperi andando anche oltre il 1972, mettendo il proprio diritto di voto verificatisi nel ceto medio. Il voto giovanile è stato decisamente positivo, infatti secondo come prudente tutte le previsioni, il voto al PCI si è difeso il voto al PCI si situa attorno al 54,55%, a conferma del grande seguito che hanno tra i giovani generazioni le proposte e le iniziative dei comunisti.

Una nota infine merita il voto dei militari, un voto che fa giustizia ancora una volta, di pregiudizi e di ignoranza e di disinformazione. Di fronte ai dati discretamente approssimati. Ebbene i paracadutisti della brigata Folgore che hanno votato in massa in alcuni seggi hanno riversato sul PCI una grande quantità di consensi: il 34,6% nel seggio 218, il 46,73% nel seggio 219, dove hanno esercitato il proprio diritto complessivamente 660 baschi rossi. Altrettanto, vale dirlo, si è verificato per i marinai di stanza all'Accademia e, sia pure con minore precisione, anche per i cadetti della nave scuola.

Ma come hanno votato gli operai, i commercianti e i contadini, i giovani, i militari le donne? Sono domande cui è difficile rispondere con certezza assoluta: bisogna perciò contentarsi di dati approssimativi nelle quantità consentite dalla estrazione dell'isola una sorta di feudo elettorale di alcuni suoi esponenti (la corrente fanfaniana di Lucchesi): il confronto è stato certamente duro, ma ovunque si è strappato un risultato decisamente positivo a cominciare dal capoluogo Portoferraio (addirittura eccezionale il voto di S. Marco Ponticchia, dove si sfiora e si supera quota 70% si va avanti in media dell'1,5%. Il voto al PCI, si conferma dunque popolare e operaio in larga misura. Proprio qui nei quartieri popolari, si registrano (dato certo-

mente significativo) i risultati più bassi percentuali di DP e del PR, che invece conseguono risultati più cospicui nei quartieri di media-alta borghesia; il Partito radicale prende 1,75% a Fabbriotti, notoriamente il quartiere ceto medio della città, e così DP a S. Iacopo dove spunta il risultato più positivo del 1976, con un 29,81% per questo verso che la radice di due formazioni che si ammantano di fraseologie pseudo-rivoluzionarie e di sistematica ed intollerante esasperazione dei conflitti sociali e culturali, si trova in strati di borghesia disorientata dalla crisi.

Il voto comunista è rilevante anche tra i contadini, come emerge da analisi condotte a Rosignano M. in seggi di prevalente presenza di coltivatori diretti, a Rio Torto, al Palazzaccio e in Val di Cornia. E così fra i ceti medi, dove si verificano i più vasti spostamenti, rilevabili dalla analisi del voto in quartieri di prevalente composizione di ceto medio: così a Livorno nel quartiere Fabbriotti, stazione, San Jacopo, Beni-encanto, S. Quirico, S. Iacopo, S. Maria Mare, a S. Vincenzo, a Venturina, a Portoferraio, oppure tra il ceto medio industriale come a Rosignano. A Fabbriotti il nostro partito passa dal 22,37% del 1972 al 28,54% del 1976 ed il 29,81% del 20 giugno, un aumento in quattro anni di 7,5 punti.

Un quartiere dove, è bene ricordarlo, la DC compie i più vasti recuperi andando anche oltre il 1972, mettendo il proprio diritto di voto verificatisi nel ceto medio. Il voto giovanile è stato decisamente positivo, infatti secondo come prudente tutte le previsioni, il voto al PCI si è difeso il voto al PCI si situa attorno al 54,55%, a conferma del grande seguito che hanno tra i giovani generazioni le proposte e le iniziative dei comunisti.

Una nota infine merita il voto dei militari, un voto che fa giustizia ancora una volta, di pregiudizi e di ignoranza e di disinformazione. Di fronte ai dati discretamente approssimati. Ebbene i paracadutisti della brigata Folgore che hanno votato in massa in alcuni seggi hanno riversato sul PCI una grande quantità di consensi: il 34,6% nel seggio 218, il 46,73% nel seggio 219, dove hanno esercitato il proprio diritto complessivamente 660 baschi rossi. Altrettanto, vale dirlo, si è verificato per i marinai di stanza all'Accademia e, sia pure con minore precisione, anche per i cadetti della nave scuola.

**Paolo Ziviani**

In 10 comuni dell'entroterra il PCI ha raggiunto il 43,4 %

## Anche il voto contadino in Maremma va a sinistra

L'orientamento dei coltivatori diretti - Gli importanti risultati raggiunti dal Partito a Sorano, Sempronio, Roccalbegna, Magliano, Cinigiano, Campagnatico - Notevole avanzata anche a Civitella

Nella panoramica sul voto del 1976 della Maremma, un interesse particolare assumono gli orientamenti politici espressi dai coltivatori diretti abitanti nei 10 comuni dell'entroterra grossetano. Il vasto consenso al PCI è assai significativo dato che in questo vasto territorio, la metà dell'intera provincia, operano e mantengono forti legami con la struttura sociale, organizzazioni come la Coldiretti. In questa zona su 30.750 elettori hanno votato i PCI ben 13.348 cittadini corrispondenti al 43,40%. Un alto indice in percentuale che si inserisce nel quadro generale di omogeneità che risulta per il nostro partito dal responso delle urne.

Andando nel dettaglio, come è per comune, si notano i notevoli spostamenti avvenuti negli orientamenti dei cittadini, lavoratori e donne che nel passato avevano votato per altre liste e programmi. Fra i risultati più significativi è

da registrare quello del comune di Sorano dove il PCI ha raccolto 1.546 voti pari al 41,41%; 1.853 in più rispetto alle politiche del '72 e 234 punti in più rispetto al 1975. A Scansano, comune al di sopra dei 5.000 abitanti diviso da una coalizione PCI-PSI e PRI, l'avanzata del PCI è consistente: si ha nei confronti delle politiche precedenti una avanzata in percentuale del 4,76% e 1,49 in più rispetto all'anno scorso. A Sempronio il voto del 20 giugno ha riconfermato la forza del nostro Partito: 587 voti pari al 37,88% con 250 punti in più rispetto al '72 e 0,72 rispetto alle regionali. Anche a Roccalbegna, comune conquistato dalla sinistra per la prima volta il 15 giugno, il risultato conseguito dal PCI è notevole: 522 suffragi pari al 34,94% con 5,54 per cento in più nei confronti del 1972.

Anche a Pitigliano il voto PCI è quanto mai significativo: 1.380 voti pari al 40,40%

con un 4,41 in più nei confronti del 1972 e 0,83% rispetto alle regionali. A Manciano, uno dei più grandi centri agricoli della provincia, dove il PCI con il voto comunale del 1975 ha raccolto la maggioranza assoluta dei suffragi, il voto espresso dai coltivatori è stato di ampio consenso al programma di rinnovamento del partito. Ben 2.885 voti pari al 48,29% sono andati al PCI con un 3,21 in più rispetto al risultato conseguito dal PCI nelle regionali del 1975. Splendido il risultato conseguito a Magliano dove il PCI con 1.606 voti pari al 49,54% ha superato il 40% con il 3,74 e del 4,84 nei confronti del 1975.

E a Civitella P. comune amministrato da una maggioranza DC-PSDI, il nostro partito amplia la sua influenza elettorale attestandosi su 1123 voti pari al 39,49% con un balzo in avanti rispetto alle legislative precedenti del 4,17 e dell'1,93 rispetto alle regionali. Anche a Cinigiano